

ragionano così. E se gli scienziati reagiscono con stizza, il risultato è solo che sembrano ancora più arroganti.

C'è da dire che al pensiero negazionista è stata data una mano. Il dubbio viene spesso usato come strategia da aziende che vedono minacciati i propri interessi, ricorda un articolo di Richard Littlemore. L'industria del tabacco, ad esempio, ha cominciato negli anni Settanta ad alimentare teorie del complotto creando e finanziando istituti di ricerca apparentemente indipendenti che diffondevano dati distorti. L'Advancement of sound science coalition (Tassc) fu fondata nel 1993 dalla Philip Morris con lo scopo di insinuare l'idea che il legame tra fumo e tumore ai polmoni fosse una bufala. Ma dopo aver ricevuto soldi dalla Exxon, lo stesso istituto ha cominciato a mettere in dubbio anche le teorie scientifiche sul cambiamento del clima.

La Tassc ha chiuso ma è stata sostituita dalla JunkScience fondata da Steven J. Milloy che della Tassc era mem-

bro attivo. JunkScience, o scienza spazzatura, attacca la scienza basata, secondo Milloy, su dati falsi, in particolare quella che riguarda gli effetti del Ddt, quelli del fumo passivo, i cambiamenti climatici, il buco nell'ozono.

ANEDDOTI CONSERVATORI

Il negazionismo è conservatore? Forse sì. Questo spiegherebbe anche il suo successo. Secondo il linguista George Lakoff, i conservatori sono sempre stati più bravi dei progressisti a sfruttare gli aneddoti e le emozioni per convincere gli elettori. Mentre i progressisti credono che di fronte a dati verificati gli elettori non potranno che trarre le giuste conclusioni, i conservatori fanno leva sulle emozioni. Lo stesso può dirsi dei negazionisti: cosa importa se non ci sono prove del fatto che i vaccini causino l'autismo? L'importante è raccontare la storia di quel bambino che si è ammalato dopo il vaccino.

Il negazionismo ha già fatto molte vittime, ricorda l'articolo di Debora McKenzie: il Sudafrica, che per anni ha

parlato dell'Hiv come di un complotto dell'occidente contro l'Africa, negando la realtà dell'Aids, ha visto morire 330 mila persone e ha una percentuale di infettati tra le più alte al mondo. La politica negazionista di Bush sui cambiamenti climatici ha rallentato enormemente la risposta degli Stati Uniti e quindi quella del mondo intero.

Ma, ciononostante, non bisogna mai censurare le idee degli altri, conclude il *New Scientist*. Una volta accettata, la censura potrebbe essere usata contro di noi quando la nostra posizione sarà di minoranza. Ma come combattere contro i negazionisti? Mettere le cose in chiaro non sempre serve, come abbiamo visto. Qualche volta bisogna aspettare che il tempo faccia il suo corso. «Gli esperti - scrive lo scrittore Michael Shermer fondatore della Sceptic Society - hanno il dovere di resistere ai negazionisti continuando a smantellare le loro teorie, fino a quando non si estingueranno come i dinosauri». ♦

Il caso

Lomborg, il pentito n.1 ora mette l'effetto serra tra le priorità globali

Il negazionista numero uno ha cambiato idea. Ricordate Bjorn Lomborg, l'ambientalista scettico? Lo scienziato danese famoso per aver attaccato i climatologi e la stampa colpevoli di aver esagerato il fenomeno del cambiamento climatico e i suoi effetti sull'umanità? Quello che Rajendra Pachauri, capo dell'Ipcc, il gruppo di esperti delle Nazioni Unite che si occupa di clima, aveva paragonato a Hitler? Ebbene, in un nuovo libro Lomborg mette il cambiamento del clima tra le priorità da affrontare e sostiene che dobbiamo investire 100 miliardi di dollari l'anno per scongiurare il riscaldamento globale. C.PUL.



**NON SIAMO VENERABILI.
SIAMO SEMPLICEMENTE
ONESTI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati